

Luca Tomio, Marco Torricelli

LEONARDO DA VINCI

Le radici ombre del Genio

Prefazione di Federico Bona Galvagno

MORLACCHI EDITORE

Fino a che uno non si compromette c'è esitazione, possibilità di tornare indietro, e sempre inefficacia. Rispetto ad ogni atto di iniziativa c'è solo una verità elementare, e l'ignorarla uccide innumerevoli idee e splendidi piani. Nel momento in cui uno si compromette definitivamente anche la provvidenza si muove. Ogni sorta di cose accade per aiutare cose che altrimenti non sarebbero mai accadute. Una corrente di eventi ha inizio dalla decisione, facendo sorgere a nostro favore ogni tipo di incidenti imprevedibili, incontri e assistenza materiale, che nessuno avrebbe sognato potessero venire in questo modo. Tutto quello che puoi fare, o sognare di poter fare, incomincialo. Il coraggio ha in sé genio, potere e magia. Incomincia adesso.

J. W. Goethe

Tutte le verità passano attraverso tre stadi. Primo: vengono ridicolizzate; secondo: vengono violentemente contestate; terzo: vengono accettate dandole come evidenti.

Arthur Schopenhauer

Redazione, impaginazione e progetto di copertina: Jessica Cardaioli

ISBN/EAN: 978-88-6074-990-1

Prima edizione: 2018

Copyright © 2018 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata. Finito di stampare nel mese di luglio 2018, per conto dell'Editore Morlacchi, presso la tipografia "Digital Print-Service", Segrate, Milano. Mail to: redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com

Indice

| | |
|--|----|
| Invito alla lettura <i>di Federico Bona Galvagno</i> | 9 |
| Il potere del dubbio <i>di Marco Torricelli</i> | 15 |

LEONARDO DA VINCI.
LE RADICI UMBRE DEL GENIO

| | |
|--|----|
| 1. Le Gallerie degli Uffizi: l'intuizione di un bambino | 19 |
| 2. La supervisione scientifica: la bellezza superna | 28 |
| 3. La Cascata delle Marmore: Indiana Jones redivivo | 35 |
| 4. L'Archivio Segreto Vaticano: il Signore ti benedica | 44 |
| 5. L'anteprima a Terni: uomini e no | 54 |
| 6. Vittorio Sgarbi: Tomìo è uno scassaminchia | 69 |
| 7. Le origini del Genio: Leonardo sconosciuto | 74 |
| 8. 1473, la brigata umbra: Leonardo, Perugia e Piermatteo | 84 |
| 9. Sisto IV e Lorenzo il Magnifico: Leonardo in missione segreta? | 95 |

| | |
|--|-----|
| 10. Il mistero dell'Episcopio: la città che non c'è e i paesaggi nascosti | 103 |
| 11. A cavallo nelle Valli Sante: Leonardo e San Francesco | 109 |
| 12. Todi e Perugia: il lago fantasma e il perugino volante | 115 |
| 13. Il pittore geologo: nel cuore della Terra | 123 |
| 14. Monna Lisa, la duchessa di Milano: lo storico dell'arte alpinista | 130 |
| 15. Ogni fine è un nuovo inizio | 139 |

Invito alla lettura

In questo breve e piacevole libro-intervista gli autori ripercorrono in modo leggero ma al contempo rigorosamente scientifico – *evento raro in un saggio di storia dell'arte quale in realtà è* – la travagliata storia delle importantissime ricerche fatte dallo storico dell'Arte Luca Tomiò che gli hanno consentito di collocare Leonardo in Umbria e nel Ternano nell'anno 1473, aprendo così nuovi ed impensabili scenari e prospettive di ricerca sulla figura del Genio Universale e sul Rinascimento in Umbria.

La mia conoscenza di Luca Tomiò, trasformatasi in breve in frequentazione ed infine sfociata in vera amicizia, ha origine il 12 dicembre del 2016 quando ricevetti l'invito del Sindaco di Amelia ad assistere alla prima presentazione della ricerca sul disegno di paesaggio con cascata di Leonardo da Vinci – *più precisamente del disegno conservato alla Galleria degli Uffizi di Firenze, catalogato "f.8P recto" e conosciuto come "Paesaggio con fiume"* – nella meravigliosa cornice del settecentesco Teatro Sociale amerino. Avendo da sempre a cuore ogni evento culturale che possa rilanciare questo meraviglioso territorio ternano dove ho deciso di vivere dal 2001, partecipai con curiosità all'evento seguendo con attenzione e spirito critico i relatori. La scoperta effettuata da Luca Tomiò venne in quella prima presentazione pubblica pienamente avvallata sia dal direttore generale della ricerca del MIBACT Francesco Scoppola che da Vittorio Sgarbi e dalla

dottorssa Cristina Acidini, già Soprintendente al Polo Museale Fiorentino e Presidente dell'Accademia delle Arti e del Disegno di Firenze.

Il mio iniziale spirito critico nasceva dalla considerazione che Luca Tomiò, presentato sul palco del Teatro dal comune amico Vittorio Sgarbi con il suo solito stile aggressivo ed irriverente, si era presentato all'evento con i capelli raccolti con un "codino" (*e così ancora oggi viene chiamato da tutti nella mia famiglia*) ed un aspetto generale non proprio da serio cattedratico, elementi questi che sembravano stridere con le rivoluzionarie conclusioni a cui era giunto nella propria ricerca che mettono in discussione tutto quanto sostenuto sino ad allora sul disegno di Leonardo e sulla sua vita giovanile.

Mano a mano però che la spiegazione anche visiva dell'identificazione dei luoghi disegnati da Leonardo da Vinci veniva sviluppata da quel simpatico e stravagante "milanese", lo spirito critico ha lasciato il posto al fascino della scoperta che mi è apparsa di una evidenza tale da non consentire più di poter nutrire alcun dubbio in merito: Leonardo è stato a Terni alla Cascata delle Marmore e le ha disegnate.

E qui entra in gioco la mia professione di Magistrato penale e di Docente di diritto che mi impone quotidianamente da oltre ventisette anni, laddove non vi è la prova certa e diretta di un crimine e della sua attribuibilità ad un determinato soggetto, di valutare secondo gli insegnamenti della nostra migliore giurisprudenza la c.d. "prova indiziaria". In questi casi, infatti la Corte di Cassazione ha più volte evidenziato che su questa dibattuta tematica, il requisito della

molteplicità, che consente una valutazione di concordanza, e quello della gravità sono tra loro collegati e si completano a vicenda, nel senso che, in presenza di indizi poco significativi, può assumere rilievo l'elevato numero degli stessi, quando una sola possibile è la ricostruzione comune a tutti, mentre, in presenza di indizi particolarmente gravi, può essere sufficiente un loro numero ridotto per il raggiungimento della prova del fatto. Nel caso della ricerca esposta in anteprima nazionale ad Amelia da Luca Tomiò e poi ripetutasi in chiave internazionale al successivo convegno svoltosi a Firenze e curato dal Salone dell'Arte e del Restauro di Firenze – *che ha voluto anticipare in parte le celebrazioni del prossimo anno per i 500 anni dalla morte del Genio Universale* –, lo stesso è riuscito in modo assolutamente convincente a comporre il quadro indiziario relativo alla individuazione sia della Cascata delle Marmore che dell'abitato di Papigno che, infine, della Conca Ternana con sullo sfondo l'altura di Colleluna, sormontata da una torre, in modo accorto e rispondente alla regola di valutazione della prova valevole per i giudici penali. In particolare, elemento che mi ha particolarmente convinto ed affascinato, Luca Tomiò attraverso le immagini proiettate su grande schermo – *avvantaggiandosi della minuzia con cui Leonardo nella sua immensa maestria ha disegnato alcuni dettagli* – ha indicato come elemento centrale della propria scoperta il dato della percepibile sovrapponibilità delle immagini. Perfetta sovrapponibilità alla quale ha saputo aggiungere ulteriori significativi elementi ricavati anche tramite l'ausilio tecnico-geologico di un famoso paleontologo dell'Università di Roma

la Sapienza (*Professor Carmelo Petronio*) che ne hanno ulteriormente confermato, quale importante ulteriore corollario, la corretta individuazione geomorfologica relativamente al fatto che nel disegno siano stati rappresentati luoghi appartenenti al Massiccio Umbro Marchigiano – e quindi ternani – e non certamente luoghi riconducibili alla Val D’Arno, come era stato sino ad allora creduto.

All’esito delle ricerche anche avventurose e degli studi portati a compimento da parte di Luca Tomiò, ritengo che oggi possa affermarsi senza tema di smentita, che era il 5 agosto 1473 quando il ventunenne Leonardo da Vinci ha realizzato uno dei suoi più famosi disegni di un paesaggio con cascata che riproduce fedelmente la Cascata delle Marmore. L’attenta analisi e gli approfondimenti dello storico dell’arte di cui lo stesso parla in questo breve ma significativo libro-intervista, gli hanno infatti consentito di dimostrare che Leonardo abbia “fotografato”, con una precisione degna della sua fama, la cava Curiana chiusa e quella Reatina aperta riproducendo anche i più minimi dettagli fisici del luogo tra cui uno sperone roccioso e un arco ancora visibili oggi a cascata spenta. A fianco della Cascata, immaginandosi una rotazione di 180° rispetto alla realtà, Leonardo ha anche disegnato sia il borgo di Papigno – *riconoscibile nelle sue forme medievali anche dalle foto aeree anteriori ai bombardamenti della seconda guerra mondiale che ne hanno modificato in parte il prospetto oggi visibile* – che sullo sfondo i Monti Martani, quelli Amerini e la Conca Ternana con le rocche di Colleluna e di San Giovanni.

Come detto, la certezza della scoperta, oltre a poggiare su indizi precisi, univoci e concordanti – *tanto da valere quale vera e propria prova* – è stata avvalorata dagli stessi Uffici di Firenze – *presso i quali si trova il disegno originale* –, che a riprova della veridicità della scoperta hanno già concesso l'utilizzo della riproduzione in altissima definizione del disegno stesso alla Città di Terni (*che ci auguriamo sappia saggiamente utilizzare questa importantissima concessione per il bene del territorio ternano a scopi turistici e culturali*) ed ha già stabilito il prestito temporaneo del disegno originale alla Città di Perugia per il 2019 in occasione dei 500 anni dalla morte del Genio Universale. Il percorso di Luca Tomiò, come lo stesso racconta in questo libro con un non troppo celato dispiacere, è stato però un percorso accidentato, in salita e soprattutto irto di imboscate e fuoco anche amico, che però non sono riusciti minimamente a scalfire la sua sensazionale scoperta e la sua immagine di storico dell'arte un po' alla "*Indiana Jones*" che ho imparato a stimare per la sua semplicità, simpatia e schiettezza ed a cui mi accomuna lo stesso identico anelito di fare tutto il possibile – *nel nostro piccolo* – perché questo meraviglioso territorio del sud dell'Umbria troppo spesso negletto e dimenticato e comunque poco conosciuto riesca a rilanciarsi per quello che è: un territorio ricco di opere d'arte, di storia e di paesaggi unici e meravigliosi, riscoprendosi meta turistica europea privilegiata come ai tempi gloriosi del Gran Tour.

In conclusione di questa mia breve introduzione alla lettura, vi invito a fare anche vostra la scoperta di Luca Tomiò, che vi ho qui brevemente tratteggiato e

che viene dallo stesso sviluppata nel libro la cui lettura si rivelerà stupefacente e allo stesso tempo avvincente perché, oltre alla presenza alla Cascata delle Marmore del Genio Universale, i successivi studi ed approfondimenti da parte dello stesso Luca Tomiò stanno facendo emergere con tutta la sua importanza anche il Rinascimento dell'Umbria Meridionale e le figure di Piermatteo d'Amelia e del Perugino che già Federico Zeri aveva cominciato a valorizzare, senza purtroppo registrare all'epoca particolari entusiasmi da parte del territorio e senza riuscire a determinarne quel rilancio culturale che l'Umbria Meridionale aspetta oramai da troppo tempo. Mi auguro che non si voglia ripetere anche oggi lo stesso gravissimo errore.

Federico Bona Galvagno

Il potere del dubbio

Due anni e mezzo. Un tempo breve, o lunghissimo. Punti di vista. Ma di sicuro quelli raccontati nelle pagine che seguono portano in dote un patrimonio destinato a stravolgere convinzioni secolari e ad aprire, nel mondo scientifico e culturale, un dibattito mai immaginato prima e, dal cui esito, ma prima ancora dalle cui implicazioni, non si potrà più prescindere quando ci si accosterà al Genio di Leonardo da Vinci.

Lo storico dell'arte, rispondendo alle domande del giornalista, in queste pagine riannoda i fili di una ricerca – anzi, di più ricerche – e traccia un ritratto per certi versi inedito, come le scoperte di cui si parla, di un uomo e di un artista la cui personalità composita e spesso sconvolgente ha segnato in maniera indelebile il percorso delle arti e delle scienze.

Ma questo racconto – questo andirivieni nel tempo e nello spazio, visto che si tornerà molto indietro e si visiteranno luoghi totalmente diversi tra di loro – rappresenta anche una conferma ulteriore di quanto sia necessario, nel tentativo di avvicinarsi il più possibile alla verità, cambiare spesso punto di osservazione e prospettiva.

C'è anche dell'altro, però. Perché, ricostruendo passo passo il percorso fatto, emerge con sconvolgente chiarezza quali e quante possano essere le differenze tra chi sceglie la via del dubbio, della ricerca, del confronto anche aspro, ma sempre leale e chi invece – per mero interesse o magari solo per pigrizia mentale o,

banalmente, per ignoranza – sceglie di percorrere una strada diversa. O, meglio, di non intraprenderlo nemmeno, il cammino verso la conoscenza.

“Non appena nasce la virtù, nasce contro di lei l’invidia, e farà prima il corpo a perdere la sua ombra che la virtù la sua invidia”, diceva Leonardo. Forse perché, troppo spesso, si ha paura di essere costretti a mettere in discussione convinzioni – ma anche posizioni acquisite – che potevano apparire granitiche.

Magari solo perché un bambino, forte della sua ingenuità, pone una domanda come nessuno prima aveva avuto l’ardire di fare.

Marco Torricelli